

# Casalinghi disperati e incompresi

*I maschi lavorano in casa molto più di quanto gli venga riconosciuto: 13 ore a settimana tra lavatrici, spazzatura da buttare e lenzuola da cambiare*

**MILANO** – Stendere i panni, cambiare il letto e poi il compito più snobbato della vita domestica, ovvero portare il sacco della spazzatura, magari quando si è in pigiama o si sta uscendo: tutto questo tocca anche agli uomini. Almeno in Inghilterra, dove è stato realizzato un nuovo sondaggio sulle differenze di genere nei compiti domestici. E anche nella più arretrata Italia si sta facendo strada l'idea del maschio più collaborativo nelle attività domestiche.



**CASALINGHI SENZA LAMENTI** - Dai dati del [questionario](#), che ha coinvolto mille maschi inglesi, pare infatti che gli uomini dedichino 13 ore ogni settimana ai lavori domestici. Ma, a differenza delle mogli, compagne e fidanzate, soprattutto, non si lamentano. Pare infatti che il casalingo faccia silenziosamente le attività domestiche. Con l'effetto collaterale che troppo spesso non gli vengono riconosciute. Il 60 per cento dei mille intervistati infatti ha dichiarato che le partner non ammettono né valorizzano il loro contributo.

**I RUOLI PIÙ POPOLARI** – Tra le fatiche che i maschi affrontano di più c'è, in cima alla lista, la già citata spazzatura, a cui provvede ben l'85 per cento degli intervistati. Segue il compito di portare le borse della spesa, affrontato dall'80 per cento degli uomini, mentre il 75 per cento dichiara di essere il responsabile della gestione frigo e freezer, di cui si occupa tutte le settimane.

**UN MASCHIO IN VIA DI ESTINZIONE** - Come sostiene Paul Connell, brand manager di Dove, il prototipo del maschio che «in casa non sparecchia» è in via di estinzione, come dimostrano anche le 6,9 ore settimanali dedicate alla cura dei figli, altrettanto significative. In Italia questo archetipo è un po' più duro da combattere, ma i dati dell'indagine Istat del 2009 sono significativi, pur riguardando solo i giovani: un maschio su due si fa il letto, il 48,3 per cento apparecchia e sparecchia e il 54,8 per cento riordina le proprie cose. E anche se nel Bel Paese il 77 per cento dei compiti in casa viene svolto dalle donne, il futuro fa ben sperare.

(Adattato da [www.corriere.it](http://www.corriere.it), ultima modifica: 13 marzo 2010)

# Stop ai computer in aula "Distraggono gli studenti"

di PAOLA COPPOLA



**ROMA** - I computer portatili devono essere spenti e chiusi negli zaini. Gli appunti si prendono su foglio bianco con la vecchia penna. Alcuni docenti americani hanno deciso di non usare più i computer durante le ore di lezione. Era solo "una seccatura attraente" ha spiegato senza nostalgia David Cole, che insegna Legge alla Georgetown University ed è stato tra i primi a vietare l'uso dei laptop agli studenti nell'anno accademico 2006-2007. In classe gli studenti rispondevano alla posta elettronica, chattavano, andavano su Facebook, guardavano risultati sportivi o video su YouTube e giocavano online. Facevano tutto eccetto che seguire i corsi.

La questione non mette d'accordo tutti. Il computer è stato introdotto all'inizio degli anni '80 nei campus ed è diventato obbligatorio quasi ovunque perché considerato strumento essenziale per la didattica e l'apprendimento. Oggi alcuni lo vietano solo nelle sale di lettura ma sono sempre di più quei docenti che non lo vogliono in classe perché gli studenti lo usano per navigare e non per prendere appunti. E se all'inizio questa decisione ha incontrato l'ostilità degli studenti, ora anche loro fanno meno resistenze.

In Italia le università fanno un uso più diffuso del pc per la didattica. La maggior parte di queste ha classi informatiche dove ci sono servizi come postazioni Internet, laboratori attrezzati e tecnologia wireless con la possibilità di connettersi anche nei corridoi. "Considero il portatile uno strumento utile per prendere appunti: può distrarre nelle lezioni affollate, quelle con 300 studenti, ma così come può essere l'uso del tradizionale registratore portatile: per questo chiedo sempre di autorizzarlo perché ho visto studenti accendere il registratore e allontanarsi dall'aula", racconta Paolo Di Giovine che insegna glottologia e linguistica alla Sapienza. Poi aggiunge: "L'uso di questo strumento negli atenei è e resta una novità positiva per la didattica". Vietare i portatili? "È un falso problema" dice David Meghnagi che insegna Psicologia clinica a Roma Tre. "Faccio usare il computer e in aula ne abbiamo anche più d'uno, anche se preferisco che gli studenti usino i fogli per gli appunti. Ma credo che la lezione debba restare un momento di approfondimento e di confronto. È compito del docente conquistare la credibilità degli studenti sul campo, prima di accusarli di distrarsi troppo". Non basta vietare il portatile per conquistare l'attenzione di studenti multitasking.

(Adattato da [repubblica.it](http://repubblica.it), 10 marzo 2010)